



LE PRESIDENZIALI AMERICANE VISTE DALL'ITALIA

di Emanuela Medoro

L'assistenza sanitaria in USA: la ricetta di John McCain



Da John McCain un franco discorso sulla sanità. Il candidato del partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali USA, il 29 aprile, ha inviato una lettera on line sul sistema sanitario americano e propone le sue soluzioni. Questo è quanto dice. Oggi negli USA ci sono 47 milioni di persone prive di assicurazione per la salute. Quasi un quarto di queste sono bambini. I problemi fondamentali del

sistema sanitario sono i costi alti, che crescono in modo spaventoso ogni giorno, e l'accesso limitato alle cure.

Egli afferma che ambedue i senatori democratici, Hillary Clinton e Barack Obama, stanno portando avanti progetti sanitari grandi, costosi e fuori dalla realtà, una specie di monopolio statale sulla salute. Non condivide la loro l'idea che tutti questi problemi si possano risolvere con il controllo dello Stato, l'aumento delle tasse, nuove leggi e regolamenti che quei progetti comportano. Crede, invece, che la chiave d'una vera riforma sia quella di restituire il controllo del sistema sanitario ai pazienti stessi e dare loro nuove possibilità di scelta che vadano oltre quelle offerte dalle coperture già esistenti sul lavoro. E qui lancia l'idea di Conti Risparmio per la Salute (*Health Savings Accounts*) a carico delle famiglie, che diano loro assistenza proporzionata a quello che pagano. La stessa lettera contiene un video che reclamizza questa idea. Nel video le parole chiave sono: disponibilità e sostenibilità dei costi da parte del consumatore/paziente (*availability and affordability*), scelta e competizione (*choice and competition*). Invece - aggiunge McCain - il piano dei democratici, con regole rigide, lunghe attese e mancanza di scelta, rischia di degradare i vantaggi e la forza del sistema, compresa l'innovazione tecnologica consente alla medicina americana d'essere la più avanzata del mondo. Subito dopo una lettera firmata da Rick Davis, dirigente della sua campagna elettorale, promuove un libro di John McCain, "La fede dei miei padri" . Il volume narra la straordinaria storia della famiglia McCain, storia di coraggio e di leadership. Con il termine *leadership* s'intende il servizio che McCain e la sua famiglia hanno avuto l'onore di offrire al Paese.

L'autore della lettera conclude dicendo che John McCain ha passato più di 5 anni in un campo di prigionia del Nord Vietnam, dove gli esempi e le lezioni ricevuti dal padre e dai suoi antenati gli hanno reso possibile sopravvivere ed emergere come un vero eroe americano. Una copia di questo libro con autografo, costa "appena" 150 dollari.

In campo democratico ancora siamo alla competizione per l'aggiudicazione della candidatura, tra Hillary Clinton e Barack Obama. Questa settimana mi pare rilevante la lettera di Michelle, la moglie di Barack Obama, sulla loro campagna per la registrazione di nuovi votanti. Scrive che in ogni Stato dell'Unione ci sono migliaia di persone che pur avendo diritto al voto non chiedono il certificato elettorale necessario per recarsi alle urne, perché ritengono che il loro voto conti poco e si sentono esclusi da un sistema che ha perso il contatto con la gente. E dunque Obama ed i suoi sostenitori sono entrati in questa competizione per cambiare questa situazione. I recenti risultati di tale impegno sono più di 300 mila nuovi democratici (questa volta non scrive votanti, ma democratici), più di 165 mila in Nord Carolina ed oltre 150 mila in Indiana. Sono solo l'inizio di ciò che è possibile. E commenta affermando come la politica non possa essere più come è stata finora, una democrazia per pochi.

A sostegno di Obama scende Caroline Kennedy, che vede un collegamento tra l'esperienza del padre John a quella di Obama. E ricorda come suo padre si rivolse agli americani per chiedere cosa loro potessero fare per l'America. Tanti risposero alla chiamata di JFK, costruendo un movimento che trasformò il Paese e fece emergere il meglio del carattere nazionale. Oggi Barack Obama ha seguito quella tradizione, dedicandosi al pubblico servizio come organizzatore di comunità nell'area meridionale di Chicago, e fa appello ad una nuova generazione di leaders perché s'impegnino a trasformare il Paese. "Rispondete alla chiamata, chiedetevi cosa potete fare per questo movimento, per la democrazia e per il Paese". Firmato: Caroline Kennedy.

emedoro@yahoo.it